



## SOSTEGNO A DISTANZA

**250,00 Euro all'anno**, una cifra non eccessiva per un lavoratore europeo, ma di grande valore in Tanzania.

Con questo contributo potrai garantire ad un bambino **istruzione scolastica, cibo e cure** mediche quando ne avrà necessità.

Fai il tuo versamento sul c/c postale: 70264452 Intestato a:

**GRUPPO TANZANIA ONLUS**

Via Sen. A.Carminati, 28 - 24053 Brignano Gera d'Adda (BG)

Indicando nella causale la sigla del bimbo adottato. Il versamento è **fiscalmente detraibile**.



## A CHE PUNTO SONO I NOSTRI PROGETTI?

### NUOVA CASA ACCOGLIENZA CHIGONGWE

Questo progetto prevede la costruzione di una casa d'accoglienza per bambini di strada o provenienti da famiglie disagiate. I bambini avranno la possibilità di coltivare un appezzamento di terreno avuto in concessione dal governo e di allevare animali (polli, maiali, capre, mucche, conigli ecc...) per il proprio sostentamento. In cambio di questo terreno, il KISEDET ha acquistato la copertura del tetto di un'aula della scuola secondaria in costruzione al villaggio di Chigongwe (costo 1.200,00 €).

Abbiamo da poco ultimato la costruzione della casa per il guardiano, una parte della stessa verrà adibita ad ufficio. Una volta ottenuto il via libera dall'ufficio del catasto, seguirà la costruzione dei dormitori per i bambini, oppure del blocco cucine, secondo priorità che valuteremo al momento. La prima fase è costata € 11.120,00. (in moneta locale circa 20.750.000 scellini tanzaniani. Il cambio è di € 1= 1.866).

### PROGETTO WATOTO

Ogni anno assegniamo borse di studio ai ragazzi che frequentano le scuole secondarie e professionali, oltre al pagamento dell'eventuale retta del convitto e l'acquisto del materiale didattico. In casi particolari, se l'alunno vive con un parente anziano, garantiamo la fornitura di un certo quantitativo di alimenti. I fondi governativi specifici per programmi in ambito educativo vengono da noi utilizzati per la costruzione di aule scolastiche, case per i maestri, servizi igienici, o anche per l'acquisto di materiale didattico.

La gestione dell'ostello di Kigwe, il villaggio che è stato la prima base del KISEDET, rientra in questo progetto. Il convitto accoglie sia ragazzi di strada che gli alunni della scuola secondaria di Kigwe provenienti anche dai villaggi limitrofi. Attualmente sono ospitati 25 ragazzi/e dai 13 ai 22 anni. La permanenza è gratuita, i genitori o i tutori hanno solo l'obbligo di fornire ai ragazzi il necessario per la propria igiene personale. Per gli standard europei può sembrare poco, ma questo loro contributo consente alle famiglie di considerarsi parte attiva nel progetto educativo dei figli e tutelare la loro dignità di famiglia.

### Sommario

Progetti	1
Carestia	2
Lago Vittoria	3
Hamisi	3

### Highlights

Adozioni	1
Volontari	2
Sostegno	2
Viaggi e Miraggi	4
CD	4





### PROGETTO CASA ACCOGLIENZA SHUKURANI DODOMA CITTA'

La casa accoglienza Shukurani ospita 47 bambini e ragazzi di età compresa tra i 2 e i 21 anni. Alcuni frequentano le scuole secondarie e professionali, vivono nei convitti degli istituti, e fanno ritorno alla casa d'accoglienza durante le vacanze. Lo scopo del progetto è quello di aiutare i ragazzi ad acquisire un'istruzione che gli permetterà di trovare un lavoro e di condurre una vita dignitosa. Per quanto riguarda i bambini di strada, una volta reinseriti a scuola, il KISEDET cerca anche, per quanto possibile, di ricostituire anche i rapporti con la famiglia. Se l'impresa, per diversi motivi, si rivela troppo complicata, il ragazzo può rimanere a Shukurani fino al completamento degli studi, ritornando a casa solo durante le vacanze scolastiche, per non perdere del tutto i contatti con i propri famigliari. Stiamo organizzando una gita al parco nazionale del Mikumi invece per i ragazzi che resteranno con noi durante le vacanze di Natale.

I bambini svolgono varie attività ricreative. Hilde, una signora olandese che vive a Dodoma, svolge settimanalmente presso di noi un percorso terapeutico settimanale di disegno e/o pittura. Gli psicologi infantili reputano questo training molto utile per la salute mentale dei bambini che hanno subito traumi durante l'infanzia; disegnando e colorando possono esprimere tutto quello che hanno dentro di sé, tanto che in alcuni casi questo metodo ci ha permesso di venire a conoscenza di esperienze negative che i bimbi non erano mai riusciti ad esternare a parole.

C'è poi il nostro "Shukurani Group" che si esibisce in danze tradizionali, canti, acrobazie e teatro. E' disponibile il CD contenente sei canzoni registrate da loro. Acquistandolo contribuirete al sostentamento di questo progetto. Le canzoni hanno come argomento principale il problema dei ragazzi di strada, un tema su cui vorremmo riuscire a sensibilizzare il pubblico.

*Siamo in cerca di volontari che abbiano un po' di tempo libero da dedicare alle attività promozionali del Gruppo Tanzania. Segnalate la vostra disponibilità all'indirizzo e-mail [gruppotanzaniaonlus@libero.it](mailto:gruppotanzaniaonlus@libero.it) e vi contatteremo per proporvi le attività più adatte per voi.*

## SOSTIENI I PROGETTI

### DEL KISEDET

Puoi effettuare la tua donazione sul conto corrente intestato a

### GRUPPO TANZANIA ONLUS

### BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO

### FILIALE DI BRIGNANO GERA D'ADDA (BG)

### IBAN

IT73E084415268000000800774

## CARESTIA: L'ETIOPIA CEDE LE SUE TERRE

A fronte di una popolazione che non ha neanche il minimo indispensabile per sopravvivere, il governo etiope sta stringendo con alcuni gruppi industriali stranieri una serie di accordi per la produzione di biocarburanti e prodotti da esportare sul mercato internazionale.

La situazione umanitaria nel Corno d'Africa è descritta anche dall'ONU come catastrofica: guerra, prezzi alti e siccità mettono in crisi oltre 11 milioni di persone. Secondo un recente rapporto Unicef, 720mila bambini sono a rischio a causa di malnutrizione acuta grave, per una delle più drammatiche crisi alimentari degli ultimi decenni. Ciononostante l'Etiopia, uno dei Paesi al centro di questo dramma, dove ogni giorno più di 2000 persone arrivano stremate al campo profughi di Dolo in cerca di salvezza, sta attuando un piano avviato nel 2009 che prevede per i prossimi anni la cessione di 35mila chilometri quadrati di terreni coltivabili - una superficie più estesa dell'intera Lombardia - ad aziende straniere che, spiega il ministro dell'Agricoltura Abeda Deressa, potranno utilizzarle per un periodo compreso tra 50 e 99 anni. "La domanda è così forte - ha proseguito Deressa - che difficilmente riusciremo a soddisfarla. Sono 1.311 le richieste pervenute, la più importante delle quali, avanzata da una società indiana, è di 300 mila ettari.". Parte di queste terre saranno sottratte alle tribù locali. Secondo il presidente della Banca mondiale, Robert Zoellick, il sistema alimentare globale è a «un passo dalla crisi completa».

Secondo *Survival International*, un'associazione che tutela i diritti delle popolazioni indigene, ampi terreni situati nell'area del fiume Omo, ancora non coinvolta nella carestia, sono stati acquisiti da imprese malesi, coreane e anche italiane, tra cui la *Fri-El Green Power*. La società italiana avrà a disposizione 30 mila ettari nella zona confinante con il Kenia e abitata dalla tribù dei Daasanach. "Abbiamo deciso di dedicarci alla coltivazione estensiva di prodotti alimentari, anziché alla produzione energetica, come avevamo inizialmente progettato", ha precisato Josef Gostner, amministratore delegato della società italiana. "Produrremo mais, soia, palma da olio e canna da zucchero totalmente destinati al mercato interno dell'Etiopia, in modo da fronteggiare le carestie, e sostenere, in condizioni di normalità, le popolazioni che vivono lontano dalle zone fertili della Valle dell'Omo". "Questo genere di prodotti alimentari sono inutili quando è in corso una carestia, perché hanno un basso contenuto proteico", obietta Gianfranco De Maio, responsabile medico di Medici senza frontiere. "Di fronte alla malnutrizione grave dei bambini, primi soggetti a rischio in questi casi, come è stato ribadito di recente anche nel Programma alimentare mondiale, servono prodotti ad alto contenuto proteico, cioè di derivazione animale, prima di tutto il latte, con il quale si possono preparare composti di pronto impiego e facile assorbimento. Non è affatto dimostrato che l'aumento della produzione estensiva sia la soluzione alle crisi alimentari".

Fulgence raccoglie papaye



Immagine valle dell'Omo Ethiopia



### Hamisi

Riceviamo e riportiamo l'appello di Hamisi Ndoje, 26 anni, da Chimendeli: Hamisi viene da una famiglia poverissima, i suoi genitori sono morti di recente e lei deve occuparsi della sorellina che attualmente vive presso il Centro Infantile Shukurani del KISEDET. Hamisi studia scienze sociali ed è in attesa di entrare all'Istituto Superiore di Dar Es Salaam in Ottobre. Chiede di supportare il KISEDET affinché possa continuare a sostenere tanti giovani in difficoltà come lei e la sorella, e dare loro la speranza di completare gli studi e avere un futuro migliore.



Gli spettacoli dei nostri ragazzi

I 90.000 abitanti autoctoni della Valle dell'Omo rischiano di essere allontanati per fare spazio alle coltivazioni estensive. Stephen Corry, direttore generale di *Survival International*, si indigna davanti alla prospettiva che queste popolazioni siano costrette, per sopravvivere, a riciclarsi come manodopera scarsamente retribuita per le multinazionali che stanno per espropriarli delle loro terre, con un notevole peggioramento della loro qualità di vita. La questione va persino oltre gli standard legislativi internazionali: secondo l'antropologo Marco Bassi dell'università di Oxford, ci sarebbe addirittura il rischio di arrivare a una condizione di semi-schiavitù e un abuso dei diritti fondamentali della persona umana.

Il progetto agro-industriale varato dal governo nella regione segue quello per la costruzione di una serie di dighe sul fiume Omo, tra cui la controversa Gibe III, ad opera dell'azienda italiana Salini Costruttori. Alla realizzazione della diga, destinata a diventare una delle più grandi dell'Africa, seguirà la costruzione di canali di irrigazione per centinaia di chilometri, che devieranno il corso di acque indispensabili agli abitanti, alterando il livello del lago Turkana, al confine tra Etiopia e Kenia. Le coltivazioni indigene sono rese possibili dalle periodiche esondazioni del fiume, che in questo modo verrebbero interrotte. L'Unesco, alla fine di giugno, ha ufficialmente chiesto per iscritto al governo etiopico la sospensione del progetto, anche alla luce di una relazione sui relativi danni ambientali presentata dalla Banca africana per lo sviluppo, che infatti non ha più dato seguito alla richiesta governativa di finanziamenti, così come la stessa Banca europea degli investimenti. Entrambe sono state prontamente rimpiazzate da investitori cinesi. La popolazione locale ha subito intimidazioni volte ad impedire ogni informazione verso l'esterno e ai giornalisti, e non è mai stata adeguatamente consultata. Secondo i racconti dei visitatori a *Survival*, governo e polizia stanno usando la mano pesante con gli indigeni: *"Vivono nella paura, temono il governo, ma non vogliono rassegnarsi a scelte che cancelleranno per sempre il loro stile di vita"*. L'Unesco si è apertamente schierata in difesa delle loro ragioni e, soprattutto, dell'ambiente naturale in cui abitano da sempre.

## SULLE SPONDE DEL LAGO VITTORIA

Prendiamo spunto dalla tesi di laurea della nostra volontaria Annalisa Ravenna per offrire qualche argomento di riflessione.

La capacità di un popolo di organizzarsi secondo le dinamiche sociali ed economiche che più gli appartengono è il presupposto necessario dell'indipendenza e della libertà. Purtroppo queste forme di autosufficienza sono spesso minacciate dai tentativi di "normalizzazione" e livellamento culturale messi in atto dalle società industrializzate. Solo se si maturerà la consapevolezza del limite, e si lasceranno le popolazioni libere di provvedere a se stesse, attraverso politiche di rilocalizzazione, si potrà seriamente pensare di sconfiggere l'emarginazione. Il concetto è stato ben documentato nel film-documentario *L'incubo di Darwin*, del regista austriaco Hubert Sauper.



Nel golfo di Mwanza in Tanzania, sulla sponda meridionale del lago Vittoria, la popolazione locale conduceva una vita economicamente equilibrata grazie alla pesca che veniva praticata a livello locale. Attorno agli anni sessanta del secolo scorso fu introdotto in questo ecosistema ormai stabilizzato il *persico del Nilo*, un pesce piuttosto saporito e di grossa dimensione, oltre che molto vorace. Col tempo il nuovo arrivato ha compromesso la biodiversità ittica, riducendo il numero di pesci nel lago, con pesanti ripercussioni sull'economia di sussistenza locale. Una volta esaurito il cibo a disposizione, il *persico del Nilo* è diventato cannibale, e gli abitanti di Mwanza hanno dovuto ripiegare sull'esportazione di filetti di persico nei mercati esteri. I risultati: scarsa retribuzione e alimentazione povera e di bassa qualità; cosa ancor più grave, si è innescato un traffico d'armi con l'Europa dell'Est, in cui il pesce persico funge da merce di scambio con gli arsenali utilizzati nelle guerre civili che insanguinano l'Africa centrale.

Sauper commenta: "Avrei potuto fare lo stesso film in Sierra Leone, dove al posto del pesce ci sarebbe stato un diamante, in Honduras con una banana, in Libia, Nigeria o Angola ci sarebbe stato il petrolio".

Ognuno può trarre le proprie conclusioni, quel che emerge chiaramente è l'importanza di rispettare e sostenere le economie locali e i loro seppur fragili equilibri, nell'ambito del concetto di autorganizzazione.

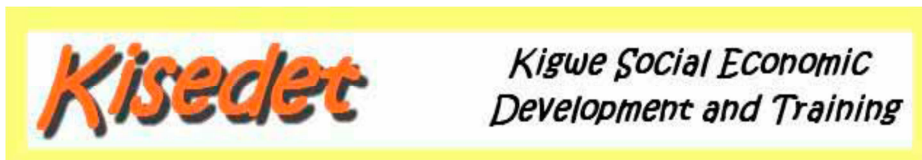


Visitate il sito [www.viaggiemiraggi.org](http://www.viaggiemiraggi.org) e organizzate il vostro viaggio in Tanzania. Incontrerete i volontari Kisedet, visiterete i luoghi in cui operano, e aiuterete a promuovere il Turismo Responsabile. Naturalmente sarete liberi di prolungare a piacere il vostro soggiorno, e conoscere meglio la Tanzania e i suoi parchi naturali.



## MUSICA DALL'AFRICA

E' disponibile il Cd con le canzoni popolari africane cantate dai bimbi del Kisedet! Potete richiedere il CD contattando i nostri responsabili al nr. 333/5946.876 oppure via mail a [gruppotanzaniaonlus@libero.it](mailto:gruppotanzaniaonlus@libero.it). L'offerta è libera, ma vi chiediamo un contributo di almeno 10,00 euro a copertura delle spese di produzione e spedizione, che potrete versare sul nostro c/c postale nr. 70264452 intestato a Gruppo Tanzania Onlus di Brignano Gera d'Adda.



**KISEDET - Kigwe Social Economic Development & Training P.O. BOX 379 - DODOMA - TANZANIA**  
[www.kisedet.org](http://www.kisedet.org)

Progetto grafico e realizzazione: offmedia  
 Per invio documentazione, foto e articoli: [arianna@offmedia.it](mailto:arianna@offmedia.it)  
 Info Italia: Gruppo Tanzania Onlus – Annalisa cell 333 5946876